ANNO IV 1851 - N° 257

L'OPINIONE

Sabbato 20 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	Torino, L. 40 —	Provincia, L. 44 —	Estero, L. 50 »
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 19 SETTEMBRE

IL TRATTATO DOGANALE

fra la Prussia e l'Hannover.

Mentre il re di Prussia complimentava a Ischl l'imperatore d'Austria e il sig. Manteuffel teneva a bada il principe di Schwarzenberg colle grandi, insolubili questioni della confederazione germanica, si maturava a Berlino un avvenimento che doveva non solo recare sorpresa nel mondo politico e ricondurre le idee sulle antiche tendenze della Prussia in Germania, ma dar luogo a rilevanti conseguenze economiche e politiche. Vogliamo parlare del trattato sulla lega doganale fra la Prussia e l'Hannover.

Nel 1815 dopo la caduta delle combinazioni politiche create da Napoleone, le potenze del continente insuperbite dalla vittoria non avevano altra vista che di farsi pagare la loro cooperazione alla guerra a caro prezzo, ed erano invase di una insaziabile febbre di conquista. Ognuno voleva approfittare dell'occasione per arrotondare il proprio territorio e per acquistare supposti confini naturali, senza menomamente curarsi che questi scomparti territoriali avessero a corrispondere ai diritti e alle esigenze nazionali di ciascheduno popolo.

Dopo aver divise le anime come si spartirebbe un branco di pecore fra diversi pretendenti, si inventò la santa alleanza per garantirsi a vicenda la preda. Il segnale per queste turpitudini, che per indelebile onta del secolo formano tuttavia la base del diritto pubblico europeo, fu dato da Alessandro di Russia che ambizionando la Polonia, era pronto ad assistere le altre potenze nelle loro velleità di conquista. A' popoli si gettò in bocca l'offa di belle promesse di libertà e costituzione, le quali però non essendo giurate dai principi non vincolavano la loro coscienza in conformità al *credo* politico del principe di Schwarzenberg, che sebbene a quel tempo non ancora espresso in modo ufficiale, non era meno in vigore presso i potentati.

In questa gara di conquiste, di cui la Francia siccome vinta dovette in parte far le spese e che fu contrastata soltanto dall'Inghilterra, sino a che questa potenza vedendo inutile la sua opposizione, prese pur essa la sua porzione, la Prussia fu la peggio trattata, e forse la sola che non potè veder appagate interamente le sue brame. Aspirava al possesso di tutto l'attuale regno di Sassonia, il che avrebbe formato col resto de' suoi stati un complesso unito non solo di territorio, ma anche di nazionalità, di coltura, di religione e di interessi; invece le furono assegnate le lontane provincie renane che in molti di questi punti differivano dagli antichi paesi prussiani. Il territorio prussiano estendendosi così in una lunga, stretta, non continua striscia, da Memel ai confini della Russia sino ai confini della Francia, lungo il mar Baltico e a traverso tutta la Germania, trova in questa configurazione tutti gli elementi di debolezza, e nessuno di forza e di difesa.

A questa mancanza pensò il governo prussiano di supplire coll' organizzazione militare e colla politica. In quanto alla prima, non ostante i vanti sovente ripetuti, e la consuetudine di rappresentare come modello gli ordini militari della Prussia, non è chiarito se siansi ottenuti i supposti risultati, dacchè la campagna delle truppe prussiane nello Schleswig-Holstein non parla gran fatto in suo favore, come anche l'improvvisa ritirata a fronte dell'Austria nel novembre del 1850 è attribuita alle difficoltà emerse nell' impiego delle riserve all' attivo servizio militare. Ma tanto più importante fu il successo nel campo della politica. La Prussia seppe tenersi propizia la pubblica opinione in Germania affettando una certa qual tendenza al liberalismo e lasciando che l' Austria si incaricasse dell' iniziativa di tutte le misure odiose, che emanarono dal consesso diplomatico di Francoforte dal 1815 in poi.

Ma la sua posizione nella confederazione germanica troppo subordinata a quella dell'Austria non le permetteva di far prevalere in tutto le sue idee più liberali, quand' anche fossero state sincere. Si hanno poi sufficienti motivi per ritenere che non stava certamente nelle intenzioni del re Federico Guglielmo III di procurarsi la preponderanza politica in Germania mediante misure che potessero condurre ad una vera limitazione del potere assoluto. Si desiderava la preponderanza, ma si credeva che sarebbe stata comperata a troppo caro prezzo se si fosse pagata col chiamare i popoli a compartecipare all' esercizio di una parte dei diritti di sovranità.

Quindi la Prussia non volle procedere in questa via sopra un terreno strettamente politico, sebbene con previdente prudenza facesse sembiante di tenerla aperta mediante promesse più volte ripetute, ma non mai realizzate, onde valersene a tempo opportuno. Essa prescelse la via degli interessi materiali, giustamente calcolando che a questa avrebbero tenuto dietro gli interessi morali e politici. Da ciò venne la creazione del Zollverein, ossia lega doganale prussiana, che incominciata con apparenze deboli ed insignificanti prese tosto piede e in brevi anni si estese su quasi tutta la confederazione, ad eccezione delle provincie austriache, e di alcuni stati settentrionali.

Questa lega produsse molti vantaggi industriali e commerciali ai paesi che vi partecipavano e contribuì non poco a fondare un' opinione favorevole alla Prussia in tutta la Germania e a procurarle una effettiva influenza negli affari della confederazione, maggiore di quella che le competeva giusta la posizione fattale dai trattati del 1815.

Il re attuale, sul quale le idee religiose hanno una larga influenza, e che non manca una certa di rigidezza nella loro applicazione, non sapeva come il suo predecessore, conciliare le esplicite promesse col manifesto non adempimento delle medesime.

Conservando perciò le conquiste doganali fatte nell'antecedente regno, recò meno zelo nell'estenderle e si rivolse invece di nuovo al terreno strettamente politico. Studiò il modo di adempiere le fatte promesse senza abbandonare i diritti di sovranità che nell'affettata sua pietà il re di Prussia considera come un sacro deposito, inalienabile, affidato alla sua persona da Dio stesso, e convocò con queste viste nel 1847 la dieta generale del regno a Berlino. Ma gl' impossibili non si possono conciliare e gravi erano gli imbarazzi nati da questa convocazione. Il marzo del 1848 tagliò il nodo gordiano e costringendo il re di Prussia ad accettare pei suoi popoli una costituzione modellata sulle idee moderne fece una profonda breccia nel sistema politico teocratico che Federico Guglielmo si era formato intorno ai diritti di sovranità e alle forme di governo. La Prussia fu gettata più che mai sul terreno politico, ed era in sua facoltà di raccogliere con un sol colpo il frutto delle sue fatiche ed ispirazioni. Ma il prezzo ne sarebbe stato il sagrificio di una parte della sovranità e una definitiva rottura, fors'anche la guerra, coll'Austria e colla Russia. Il re Federico Guglielmo credette di ottenere lo scopo sopra un'altra via e ricusò. Gli avvenimenti successivi mostrarono che ogni altra via per ottenere la preponderanza politica in Germania con mezzi politici era impossibile, e tutte le combinazioni tentate mediante leghe di principi, parlamenti a Erfurt, interventi armati e simili non ebbero alcun risultato. La Prussia troppo ambiziosa per cedere, troppo timida per far la guerra, troppo aristocratica per fare concessioni utili e sincere al principio popolare, si trovò nella posizione più intricata e insolubile; si avvide che sul terreno politico non v'era salvezza, nè vantaggio per lei, e incominciò la sua ritirata accarezzando amici e nemici, alterando i fatti compiuti ove potè, e accettando quelli che non poteva alterare. In pari tempo rivolse di nuovo gli occhi alle combinazioni doganali e commerciali che le preoccupazioni della politica avevano fatto dimenticare, e il risultato ne fu l'ora pubblicato trattato coll'Hannover, che trae nello Zollverein quegli stati settentrionali della Germania che finora se ne erano tenuti lontani.

Con questo trattato è quasi compiuta la lega di tutti gli stati germanici in un sol corpo doganale, ad esclusione dell'Austria. Fuori della lega rimangono ora soltanto i due Mecklemburg, Lubecca, Brema ed Amburgo. Dobbiamo pure eccettuare le provincie tedesche che appartengono alla Danimarca. Di questi stati è probabile che Brema acceda quanto prima alla lega, non indifferenti essendo i vantaggi che ne possono derivare a questo porto, venendo il medesimo con quell' accessione ad essere il primo e il più importante di tutta la confederazione.

Non entreremo nei dettagli del trattato coll' Hannover firmato a Berlino il 7 settembre, siccome poco importanti sotto il punto di vista politico. Osserveremo soltanto che all' Hannover furono fatte concessioni ragguardevoli ed accordati vantaggi straordinari anche nel riparto degli introiti doganali.

Tali concessioni, che comprendono non insignificanti sagrifici, dimostrano quanto la Prussia avesse a cuore di compiere questo affare. Ma l' interesse sta nei risultati politici, e di questi parleremo.

Prima del marzo 1848, l'antagonismo fra l'Austria e la Prussia progrediva sordamente nella confederazione germanica. Il principe Metternich non vi prestava molta attenzione, persuaso che la Prussia non avrebbe mai fatto nulla per compromettere o sagrificare il principio della monarchia assoluta, e combattendo soltanto le apparenti velleità di simili tendenze, guardava con apatia ed indolenza ogni altra manifestazione che non suonava libertà o rivoluzione. Per ciò la Prussia potè senza opposizione dell'Austria estendere la sua lega doganale.

Dopo il marzo 1848, appena che l'Austria potè prender fiato mercè l'assistenza della Russia, rivolse la sua attenzione anche a questo punto, e nello stesso tempo che sul campo della stretta politica combatteva la Prussia e rompeva le sue alleanze, si accinse a rompere anche lo Zollverein, od almeno a privarlo della sua importanza politica.

Il miglior espediente per ottenere questo fine era l' ingresso di tutta l'Austria nella lega, poichè in questo modo cessava di fatto la Prussia di avere la preponderanza, ed avrebbe dovuto dividerla coll'Austria ed anzi cederla a questa nel primo conflitto serio; precisamente come nel campo politico la Prussia poteva ottenere il predominio escludendo l'Austria dalla federazione, e fu battuta tosto che questa potenza potè ricuperarvi il suo posto segnato dai trattati del 1815. La Prussia si oppose quindi con tutte le forze acciocchè l'Austria potesse realizzare il suo progetto. Ma alle conferenze di Dresda essa si accorse che l'Austria aveva fatta molta strada, e che nel seno stesso dello Zollverein si erano manifestate tendenze che avrebbero facilitato all'Austria l'esecuzione del suo piano.

Lo scoglio a cui si urtavano gli sforzi dell'Austria era la differenza dei principii che predominano nelle rispettive legislazioni doganali. L' Austria tien fermo ad un sistema di protezione che si avvicina alla proibizione, lo Zollverein, sebbene abbia pure adottato il sistema della protezione, si avvicina però assai a quello del libero scambio. In questa divergenza sta l' impossibilità per l' Austria di unirsi allo Zollverein. Il gabinetto austriaco assistito dai talenti e dall' ardimento del sig. de Bruck era sulla via di appianare quelle divergenze. Un ribasso notevole dei dazi austriaci doveva avvicinare la legislazione austriaca a quella dello Zollverein, e alcuni stati di questi ultimi come la Baviera e il Wurtemberg dovevano spingere i loro collegati a rialzare i dazi dello Zollverein sotto il pretesto di una più efficace protezione degli interessi industriali della Germania meridionale. La Prussia dovette pensare a rendere impossibile il conguaglio che ne sarebbe stata la conseguenza, e in ciò da un lato fu servita dalla fortuna, dall' altro si comperò l' assistenza dell' Annover mediante il trattato summenzionato. La fortuna della Prussia fu che trovò inattesi alleati nei manifatturieri ed industriali dell' Austria stessa, che si opposero con energia ed efficacia al ribasso delle tariffe austriache e che le condizioni politiche eliminarono il sig. de Bruck dal ministero austriaco.

Mediante il trattato coll' Annover, lo Zollverein si è raffermato nei principii di una moderata protezione, e una delle principali condizioni è il ribasso di diversi dazi, onde si può dire che il trattato stesso è un passo verso i principii del libero scambio. La divergenza fra questo sistema e quello dell'Austria è divenuta ancora maggiore, e la Prussia è rassicurata nel prossimo avvenire della sua lega doganale. In questo modo il trattato è una vera vittoria riportata dalla Prussia sull' Aurtria.

È vero che gli stati meridionali della Germania insistendo nelle idee di protezione potrebbero distaccarsi dallo Zollverein all' epoca della sua rinnovazione cioè al 1 gennaio 1854, e infatti il trattato prevede questo caso, poichè esso è conchiuso fra l' Annover e la Prussia soltanto colla riserva di far entrare nella lega quegli stati che a quell'epoca rimarranno fermi nello Zollverein, ma non è probabile che abbia luogo qualche defezione, poichè anche il Würtemberg e la Baviera abbandoneranno la loro opposizione, quando questa non è più atta a servire le intenzioni dell'Austria.

I fogli ministeriali austriaci cercano di coprire la disfatta del loro governo in questa vertenza, asserendo che coll'unione delle due leghe doganali esistenti in Germania, il progetto dell'Austria di entrare anch' essa in una lega generale è agevolato perchè ora non si avrà a trattare per questo scopo che con una rappresentanza sola mentre prima erano due. Ma non tutte le semplificazioni sono facilitazioni, anzi talvolta come in questo caso le forze concentrate costituiscono un avversario più tenace e pericoloso. Frattanto i fogli austriaci possono consolarsi interpretando in proprio favore l'articolo 14 del trattato, in cui si dichiara che il trattato stesso dovrà cessare quando si attivasse l'unione doganale di tutti gli stati tedeschi; essi si lusingano che l'Austria sia uno stato tedesco, ma il principe Metternich, che in questi giorni sarà giunto al Rennweg, se ha fatto tesoro della sua esperienza politica, potrà disingannarli insegnando loro che la grande maggioranza delle provincie austriache non è tedesca, ma slava, polacca, ungarese, italiana, e se possiamo credere ai giornali ordinariamente bene informati tale è anche la sua intenzione.

X.

PROGETTI PROBABILI DELLA RUSSIA

Sotto questo titolo il *Morning Post* del 15 settembre pubblica il seguente articolo:

» Da qualche tempo gli affari dell' Asia centrale hanno molto occupata l' attenzione dell'Europa. La spedizione russo-persa contro Herat, aveva spinto lord Auckland nell' Affghanistan. Finchè le nostre truppe vi soggiornavano, tutti i giornali inglesi empievano le loro colonne di notizie di quelle contrade; ma dacchè ne sono uscite, non ne fu più fatta parola. Tuttavia un avvenimento importante accade or ora in quelle contrade. Jar Mahomed Khan, governatore di Herat, ch' egli aveva difeso contro i persi nel 1838, è morto, e l' eredità è reputata vacante: essa può appartenere al primo che se ne impadronisca. Rohaudil Khan, fratello consanguineo di Don Mahomed, che governa Kandahar, inviò dei soldati per insignorirsene. Da Bukara e dall' Oxus si muove un' altra forza. Non possiamo supporre che Don Mahomed, il quale si è impadronito di Balkh ed era forte da quella parte resti indifferente a quanto succede; poichè è desso che la sua posizione avvicina maggiormente ad Herat. La piazza è considerata, dopo Ahmed Shah Aibdoli, come dipendente dall' impero afgano, e quella città fu come tale ritenuta da Jar Mahomed, quantunque fosse infatti indipendente. Ma i persiani hanno essi pure delle pretese sopra Herat, che hanno per questa ragione assediato nel 1838. Essi si dispongono a profittare dell' occasione che è loro offerta colla morte di Jar Mahomed, e vorrebbero occupare la città e tanto territorio quanto è possibile.

» La tribù Hazara dei monti, la quale professa la stessa religione dei persiani, non vedrebbe con dispiacere la città nelle mani de' suoi correligionari, la cui unione cogli afgani che appartengono alla setta de' Soové e non de' Sheca, essendo affatto cordiale. Ed i persiani lo sanno.

» Se quest'affare non riguardasse che gli asiatici poco c' importerebbe; noi seguiremmo questa pagina della storia contemporanea e nulla più: ma la Russia ha un affare personale da districare con quella parte dell' Asia. È qualche tempo che essa occupò e stabilì un deposito sopra una piccola isola dirimpetto alla costa di Mazenderan, poco lungi da Asterabad. Si trattava di aver un porto di riposo pei bastimenti e di protezione pel commercio, non mancando di aggiungere che era pure suo scopo di contribuire a sopprimere l' infame traffico della carne umana, che i turcomani del vicinato fanno senza ritegno. I turcomani ed i persi videro quel porto con occhio di gelosia. Gli ultimi hanno sporti dei richiami, ma invano.

» Non è lunga pezza che un distaccamento di turcomani, venendo dalla parte continentale, distrusse il deposito russo, schiacciando il piccolo corpo di truppe preposto a sua custodia. I turcomani hanno dovuto passare sul territorio persiano onde commettere quell' aggressione, e vi sono ragioni di credere che i persiani l' hanno approvata se non aiutata. Da ciò è derivato che la Russia domandò la destituzione del governatore persiano di Mazenderan. I persiani ricusarono in principio, ma il governo russo avendo insistito, cederono. Nè pago di questo, l'imperatore di Russia inviò una forza di 5,000 uomini per punire i turcomani. Le truppe russe avendo occupato di viva forza Asterabad, operano ora risalendo il fiume Atruch in linea diretta verso Mushis e Herat,

» I persiani videro finora di malocchio questo corpo di truppe e le sue operazioni: ma colla prospettiva di divenir signori di Herat, in seguito alla morte di Jar Mahomed, non è impossibile che sia ripristinata la cordialità fra la corte di Persia e l'ambasciatore di Pietroburgo. Allora noi potremmo veder di nuovo assediato Herat, e forse occupato da un esercito russo-persiano, pericolo per congiurare il quale furono spesi dal 1838 al 1842 20 milioni di danaro e migliaia di uomini. Noi non vogliamo ancora commentare queste eventualità e le loro conseguenze: basta per ora additare i fatti e chiamare sopra di essi l'attenzione del pubblico. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Leggesi nella *Suisse*:

Si è molto parlato di una missione che il sig. Brenier, già ministro degli affari esteri, aveva a compiere a Berna a nome del governo francese. Ei sembra che ciò non sia, e che la notizia data nello stesso tempo dalla *Gazzetta di Augusta*, che parecchi funzionari francesi furono inviati presso al consiglio federale per indurre la Svizzera ad un'alleanza commerciale, è pure priva di fondamento.

Il corrispondente del foglio bavarico ha preso lucciole per lanterne, poichè que' funzionari non sono che periti, i quali si recarono a S. Gallo per istudiare il commercio de' ricami. Quanto al Bernier ei fu a Berna, ma non sembra abbia conferito col consiglio federale. Si assicura trattarsi di un viaggio di salute e non di trattato di commercio.

Ginevra. Il gran consiglio è convocato per il 22 ottobre. il sig. James Fazy ha definitivamente dichiarato che egli non è intenzionato di ritornare a Berna per assumervi qualsiasi posizione nell'amministrazione federale.

FRANCIA

Parigi, 16 *settembre.* Le *Dame del mercato* non furono ingannate nella loro aspettazione. Recandosi all'Eliseo in numero di circa cinquanta furono ricevute dal presidente della repubblica e servite d' una sontuosa colazione alla quale, per quanto dicesi, fecero il dovuto onore. Al finire dellla medesima Luigi Napoleone, che avea fatto gli onori del convitto, abbracciò una fra le più belle delle sue ospiti, per cui le grida di plauso non ebbero più freno. Egli è sicuro che il credito del presidente in questo ceto di persone e loro aderenti si è molto rialzato, come è certo altresì che il contegno del popolo nell' occasione della cerimonia fu quale dovrebbe sempre essere.

— Il processo contro l'*Evénement* e la sentenza che ne conseguì destò una dolorosa sorpresa in tutta Parigi. Noi abbiamo letto l' articolo incriminato e ci fu impossibile trovarvi una ragione di tanto rigore non solo, ma nemmeno una ragione di procedimento. L'autore di quell' articolo si lagna amaramente che il governo della repubblica siasi fatto alleato e complice di tutti i governi dispotici dell'Europa, e perciò solo, che pure è un incontrastabile verità, si pronuncia una sentenza così crudele e si sospende il giornale stesso. Dov' è dunque la libertà della stampa in quella terra che pur si vanta la culla della libertà? Se il giurì francese è per tal modo disposto a riguardo di questo diritto di discussione che pure è quello più vivamente sentito dalla generazione moderna, se i tribunali di Francia aggravano in siffatta guisa i decreti della giustizia, è facile lo scorgere come fra poco il carcere sarà la sola dimora dei giornalisti, e si avrà un ritorno alla più esosa tirannia sul pensiero umano sotto di quel governo dal quale speravasene una più ampia ed intera emancipazione.

— Fra le carte perquisite agli imputati del complotto -- La lega dei popoli = havvi un istruzione sul contegno da tenersi dagli affiliati, prima, durante e dopo l' insurrezione. Questo documento è l'eccesso della brutalità e della violenza e se veramente fu l'opera di qualche rivoluzionario e devesi avere come l'espressione d' un partito, sarebbe necessario compiangere la società francese che può accogliere nel seno una sì grande demenza unita a tanta depravazione. Come saggio dei precetti raccolti in quelle istruzioni riportiamo i seguenti:

Composizione d' una lista dei nemici del popolo, che devono essere consegnati alla giustizia del medesimo.

Spionaggio sui nemici del popolo, onde impedirne la fuga.

Ricerca e sequestro delle casse pubbliche e private.

Confisca dei beni di tutti i nemici della rivoluzione.

Prestiti forzati sui ricchi.

Emissione di nuove obbligazioni dello Stato ed abolizione di tutto il debito pubblico antecedente.

Lo Stato si sostituirà a tutti i creditori ipotecarii.

Il commercio coll' estero sarà amministrato dallo Stato.

Il codice civile e criminale abrogati.

Formazione di tribunali rivoluzionarii.

Impedire l' emigrazione, la sortita dell' oro e dell'argento: arresto e condanna di tutti i nemici della rivoluzione.

Assicurazione a tutti di lavoro e salario sufficiente ecc. ecc.

— L'amministrazione della pubblica assistenza a Parigi ha pubblicato la statistica della popolazione indigente di quella capitale per l'anno 1850. Rilevasi da questa che trovansi inscritte all' ufficio dell'amministrazione 28,724 famiglie rappresentanti il numero di 63,133 individui. Confrontando questo risultato su quello dei precorsi triennii si dovrebbe conchiudere che vi ha una diminuzione della miseria, se quanto diremo in appresso non mostrasse che una tale conseguenza è solo apparente, dovendosi anzi lamentare un aumento in questa che diremo malattia inevitabile della società umana.

Nel 1829 sopra 816,486 abitanti il numero degli indigenti era di 62,705. Nel 1832 su 771,286 ab. 68.986 pov.: nel 1835 sovra un uguale popolazione 62,539 indigenti: nel 1838 su 889,313 ab. non è conosciuto il numero dei poveri; nel 1841 su 884,780 ab. 66.487 pov.: nel 1844 su 912,033 ab. 66.148 pov.: nel 1847 su 1,034.096 ab. 73,901 pov.

Non essendosi ancora fatto il censimento della popolazione pel 1850 e ritenendo lo stesso numero del 1847 si avrebbe apparentemente una diminuzione dei poveri, ma conviene considerare che dopo la crisi del 1848 e sopratutto dopo lo scioglimento dei laboratorii nazionali la miseria raggiunse tali proporzioni che si dovette provvedervi con l' assegnamento di fondi speciali oltre quelli disposti dall' amministrazione della pubblica assistenza e se vuolsi prestar fede al signor Watteville ispettore generale degli stabilimenti di pubblica beneficenza il numero dei poveri nel 1848 fu di 95,709; nel 1849 fu di 94,619 e presso a poco dovrebbe aversi lo stesso numero nel 1850.

Ove si consideri che in queste cifre non sono compresi che i poveri inscritti agli stabilimenti di beneficenza, oltre dei quali si hanno tutti gli altri soccorsi dalla carità privata, è forza conchiudere che il pauperismo assunse nella capitale della Francia delle proporzioni allarmanti, del che devesi in gran parte attribuire la colpa alle continue agitazioni politiche e sociali.

INGHILTERRA

(Corrisp. part. dell' Opinione.*)*

Londra, 14 *settembre.* Ecco novelle di noi: Il comitato presieduto dal regio commissario, cav. Lencisa, cav. Sobrero, non so se di sua volontà o perchè fosse stato tratto a rimorchio dai Menabrea, dai Despine, e da altri codini di ben conosciuta fama, fece un po' più dura la nostra missione. Questo comitato ci stivò in una maledetta locanda detta *Ranelagh club* ove eravamo orrendamente serviti. I letti erano cattivi, la birra pessima, i cibi non privi di mosche, dalche forse ne venne, che quattro di noi infermarono, e tutti furono presi da vomito e diarea, e saremmo certo mal capitati affatto della nostra salute, se una protesta generale non ci avesse tratti da questa schiavitù e condotti a desinare da certo Bertolino buon piemontese, il quale ci dà il cibo allo stesso prezzo del *Ranelagh*, con questa differenza, che il nutrimento è sano, laddove quello del *Renelagh* era pessimo.

Questo Bertolino inoltre ci colma di cortesie, e per dirvene una, esso ci regalò il primo giorno che desinammo da lui con due bicchierini per ciascuno di buon barbera, dono non picciolo, considerata la carezza del vino in Inghilterra.

Ora però se siamo barbaramente alloggiati, che ne ridono gli stessi inglesi, siamo ben nutriti, quindi abbiamo maggior lena, ma il tempo perduto più non si riacquista, ed è per questo che la nostra spedizione non potrà avere tutto quel buon effetto che si aspettava e che si aveva ragione di aspettare, però se si avesse a far una buona fermata in Parigi ed in Lione, dove i falegnami, i fabbri, gli stipettai, gli orefici potrebbero imparar molto, essendo quivi opificii piantati non così *monstrueusement* come in Londra. Ma io dubito invece che non ci facciano passar la Francia di volo, come di volo l'abbiamo percorsa venendo.

Tuttavia, se i tessitori, gli orefici, gli stipettai, ecc., non trassero gran profitto da questa gita, molto acquistarono i meccanici, e questi sono più che un terzo dei nostri operai della comitiva. Del resto le poche premure che di noi si presero questi codini, furono compensate dalla gentilezza con cui fummo accolti dappertutto, gli inglesi ci guardano con manifesta compiacenza e ci fanno quelle migliori cortesie che possono. Mercoledì è il giorno della nostra partenza, se faremo posa per qualche giorno in Parigi ve lo scriverò.

Londra, 15 *settembre.* Ieri il dottore Grant, nuovo vescovo cattolico della diocesi di Soutwark ha fatto il suo primo sermone d' inaugurazione nella cappella cattolica di S. Giorgio a Londra. Gli intervenuti erano per la massima parte forestieri.

Il signor Alfredo Clarkes di Taunton, da lunghi anni partigiano dichiarato della chiesa romana cattolica si è di nuovo convertito alla chiesa anglicana ed è stato solennemente accolto nella chiesa di Staunton. Alla fine dell'ufficio divino, il sig. West ha offerto al convertito un libro di preghiere della chiesa riformata, elegantemente legato.

Il *Freemans Journal* di Dublino annuncia che il regolamento della nuova associazione cattolica ha avuto la sanzione del primate e degli arcivescovi di Cashel e di Tuam, e che il comitato li adotterà definitivamente il 25 corrente. La prima riunione pubblica dell' associazione avrà luogo per conseguenza il 14 ottobre.

— Dietro rilievi uffiziali risulta che il numero delle persone, le quali passarono il tunnel sotto il Tamigi nella prima settimana di questo mese si è elevato a 43,994. Durante il mese d'agosto è stato di 220,250 e si fa ascendere il numero stesso per tutto il tempo dopo la sua apertura alla cifra di 10,302,428.

— L'*Atlas* annuncia, senza garantirla, la notizia che sir G. Grey sarà nominato speaker nella camera dei comuni, e che lord Clarendon assumerà l'ufficio degli interni. Si crede del pari che lord Brougham riceverà fra poco il titolo di conte in ricompensa dei suoi lavori come riformatore delle leggi. La salute del nobile lord è però assai decaduta e si assicura che durante l'inverno egli vivrà ritirato a Brougham Hall.

I fondi pubblici alla borsa di Londra erano il 15 di nuovo depressi in causa del fallimento di una casa di commercio e del panico timore degli speculatori allarmati della situazione generale del credito commerciale. Oggi tutto è dubbio e timore. Gli affari politici del continente, le relazioni dell'Inghilterra e della Francia colla Spagna riguardo agli affari di Cuba, tutto tende ad ispirare riserva agli speculatori. Da tutto ciò si spiega il notevole ribasso dei fondi inglesi, consolidati 95 5/8 7/8 in contanti, e 95 3/4 7/8 per conto. Boni dello scacchiere 47; l' imprestito sardo a 3 per cento di sconto.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Auguste*:

Persone arrivate ultimamente da Londra e che hanno colà relazioni cospicue assicurano che, secondo l'opinione dei diplomatici e degli uomini parlamentari più eminenti, gli affari di China possono avere per l'Europa un' influenza molto maggiore di quanto si crede generalmente. Egli è probabile che quell' impero sterminato venga diviso per metà in un impero settentrionale e in un altro meridionale. Ad ogni modo, come la storia insegna, gli strazi della guerra civile renderanno il popolo più forte e più energico, e la vicina Russia dovrà guardar meglio quelle sue frontiere, vale a dire dovrà stanziarvi un numero maggiore di truppe e indebolirsi su altri punti. E mentre la potenza della Russia sarà tenuta in iscacco in China più che nel Caucaso, gli inglesi acquisteranno nuova influenza e saranno certamente chiamati a fare da arbitri fra i due imperatori. In Londra si ritiene come cosa certa che uno dei due partiti combatte sotto gli auspici dell'Inghilterra; il fatto è che dai porti d'Inghilterra e delle Indie vengono spediti molti materiali alle parti belligeranti.

Malta, 11 *settembre.* Oggi è arrivata la fregata a vela inglese *Fetonte*, proveniente da Lisbona. Qui corre voce che fra breve giungeranno in questo porto altri quattro legni da guerra di S. M. Britannica, i quali insieme al sopraccennato saranno uniti alla squadra destinata pel Mediterraneo.

AUSTRIA

Vienna, 15 *settembre.* La *Corrispondenza Austriaca* versa sull'abolizione dei diritti fondamentali della Germania. E un manifesto contro ogni limitazione costituzionale del potere monarchico, e quindi un manifesto in favore dell'assolutismo.

» Tutti gli atti legislativi, dicesi, che tolgono o limitano essenzialmente l' inalienabile sovranità dei principi tedeschi", non si possono giustificare dal punto di vista della confederazione. »

Negli occhi adunque dell'Austria la confederazione germanica non è altro che un istituto per mantenere intatto il principio dell'assolutismo, e per ridurre ad un vano simulacro tutte le istituzioni destinate a limitare o controllare il *bon plaisir* del principe e l'arbitrio dei suoi ministri.

I diritti fondamentali si dichiarano poi quale prodotto di un principio repubblicano, della sovranità nazionale che il parlamento di Francoforte mise avanti quale simbolo in tutti i suoi decreti. Essi dovevano servir di base alla forma repubblicana della Germania, tolta la quale non avrebbero più alcun senso.

La maggioranza del parlamento di Francoforte che ha eletto a vicario l'arciduca Giovanni e a imperatore germanico il re di Prussia, che correva dietro ad un ministro austriaco e insultava la nazionalità italiana, non avrebbe certamente mai sognato che sarebbe venuto il momento di essere tacciato di repubblicanismo dagli organi semiufficiali del gabinetto austriaco.

— Una determinazione del ministro di finanze ha assoggettato il sale che si introduce nel regno Lombardo-Veneto dalle altre provincie dell'impero ad una tassa di 1 fior. 30 car. per ogni quintale. Il motivo è che nelle provincie tedesche si paga il sale ai magazzini erariali con moneta di carta, mentre nel Lombardo-Veneto si vende in denaro effettivo. Gli speculatori comperavano quindi il sale nelle provincie tedesche per rivenderlo nelle italiane, e la differenza delle valute procurava loro un utile del 20 p. o|o circa. Il suddetto dazio è destinato ad impedire questo commercio.

— La *Corrispondenza Austriaca* annuncia le sottoscrizioni al prestito dei principali banchieri di Vienna che importano in complesso 4,800,000 fior. Pare del resto che al difetto di sottoscrizioni private si voglia supplire colla compartecipazione dei comuni al prestito. Essendo nota l'influenza che esercita il governo sulle persone che compongono le amministrazioni comunali, questo metodo non è altro che un modo forzoso mascherato di imporre il prestito. Abbiamo già comunicata la deliberazione della rappresentanza comunale di Vienna in proposito; ora l'esempio sarà imitato e già si annunciano consimili deliberazioni a Gratz e in altri comuni della Stiria.

GERMANIA

Un cameriere del re di Hannover che faceva abitualmente il servizio di corriere di gabinetto pel ministero Munchausen tra Annover e Londra, venne arrestato a Colonia. La fuga dello scabino Hechau dalle prigioni di stato dell' Hannover ha fatto scoprire che il corriere di gabinetto erasi incaricato di recare a Londra, insieme alle corrispondenze del re e dei ministri, le lettere e le spedizioni di denaro che i democrati annoveresi spedivano ai loro correligionari a Londra. Il cameriere del re era un democrato mascherato: questo aneddoto dà molto a dire ai giornali annoveresi, ed il foglio ufficiale non lo smentisce.

La dieta germanica nel comunicare al senato di Francoforte le risoluzioni del 23 agosto vi aggiunse una nota in cui fa delle osservazioni riguardanti le associazioni e la stampa locale. Sembra che la dieta abbia il progetto di nominare un commissariato che avrebbe l' incarico di prendere nella stessa città di Francoforte quelle misure che non possono essere necessarie all' interesse della dieta.

PRUSSIA

Berlino, 13 *settembre.* Sembra che il governo abbia messo in disparte per ora il pensiero di staccare dalla confederazione le provincie di Prussia e di Posen: il ministro degli interni scriveva non ha guari al presidente di questo granducato che la posizione politica di questa provincia non proverebbe alcun cangiamento.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che la città di Brema non tarderà a cedere al trattato del 7 corrente conchiuso tra la Prussia e l'Hannover.

Dallo stesso tenore del trattato conchiuso tra la Prussia e l' Hannover risulta che vi sarà una conferenza doganale straordinaria degli stati costituenti lo Zollverein. La *Gazzetta Nazionale* assicura che questa conferenza avrà luogo a Berlino nel corrente mese, vi prenderà parte il ministro d' Hannover, e fors' anche gli stati dell' Oldemburgo e del Limburgo che daranno prontamente la loro ratifica per fare lo stesso.

Lo stesso giornale parla di un'arringa fatta al re dall' associazione del *Treubund* quand'egli giunse a Postdam. Federico Guglielmo nel risponderyi prese occasione per ismentire le voci sparse com' egli disse, dai maligni sulla sua conversione al cattolicismo, e sulla sua inclinazione ad un esagerato cristianesimo.

DANIMARCA

Copenhaguen, 11 *settembre.* La *Gazzetta di Berlino* annuncia che gli schleswigesi facienti parte dell'antica armata dei due ducati non hanno fatto alcun ostacolo nel prestare il giuramento di fedeltà al re.

La deputazione irlandese è giunta a Copenhaguen ed ebbe già parecchie conferenze coi ministri. Il signor de Wrints, ambasciator d'Austria, ha fatto ritorno a questa capitale.

SPAGNA

Madrid, 11 *settembre.* Il signor Manuel Sanchez Olana è incaricato di redigere il regolamento interno pel progetto di ordinamento del debito pubblico.

Le operazioni del reclutamento sono pressochè terminate in tutte le provincie, e vennero eseguite con molto ordine.

Il comandante generale di Catalogna si è recato a visitare la frontiera. Il paese gode di perfetta tranquillità, ad onta delle notizie sparse dai

malevoli; prova ne sia che il governatore nel suo viaggio è accompagnato soltanto da una scorta di dodici cavalli. Tuttavia la banda di malfattori nascosta nel bosco di S. Lorenzo de la Muga assalse giorni sono le nostre truppe, che uccisero e fecero prigionieri alcuni di quei malandrini.

AMERICA

Nuova-Yorck, 27 *agosto*. Il presidente Fillmore, rattenuto in viaggio da una lieve indisposione, è giunto ora a Washington.

Tanto a Nuova-Orleans che a Nuova-Yorck non si hanno dirette notizie da Cuba; ma il *Sawannah-News* reca quanto segue:

» Un schooner mercantile, che salpò dall'Avana il 27 agosto, entrò nel nostro porto. Per esso sappiamo che Lopez ha battuto le truppe spagnuole in tutti gli scontri che ebbe con esse, uccidendo il generale che le comandava insieme a parecchi ufficiali. Lopez aveva seco da 1,500 a 2,000 uomini, e riceveva ogni giorno nuovi rinforzi. Il generale Emma era stato deposto solennemente a Cuba ove regnava molta agitazione ed inquietudine. In città v'erano soltanto 700 uomini.

Queste notizie sono però mere invenzioni dei fogli americani, mentre in vece una casa di commercio di Baltimora ricevette per mezzo dell'*Empire City* delle lettere dell'Avana, in data del 18 agosto: in esse si dice che si erano passati per le armi 152 americani e presi altri 205 individui, che Lopez era stato ferito ed i suoi soldati dispersi per le montagne.

I giornali spagnuoli dicono che il numero delle persone fucilate è di 92; che lo stesso Lopez fu fatto prigioniero e passato immediatamente per le armi. Il governo della regina al tempo stesso vanta l'energico agire della sua autorità e l'appoggio ad esse prestato dalla popolazione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 14 *settembre*. Novella prova delle tristi conseguenze cui conduce una sistematica compressione che al popolo non lascia il minimo respiro di vita politica e colle ingiustizie e colle crudeltà va accumulando sdegni e rancori d'ogni maniera. Ci scrivono:

» Nella sera del dodici corrente fu portato un cannone di legno cerchiato a ferro nella corsia di Piazza Navona e precisamente innanzi la drogheria Mencacci, ove si riunisce il fiore della fazione pretesca, presieduto da un Carticoni ispettore di galere, a decidere della libertà degli uomini che pensano essere il governo teocratico il peggiore di tutti. Era il cannone carico a mitraglia, e già si avea dato fuoco alla miccia, quando un macellaio accorso potè strapparla in ciò aiutato dalla troppa lunghezza e dalla materia di cui era per imperizia composta, ragioni queste della non rapida esplosione.

» La sinagoga pretesca e sbirresca non appena ebbe sentore del caso, se la diede a tutte gambe. Dicesi che il macellaio sia stato ricompensato colla prigione del servizio reso, tenendolo quasi sospetto di complicità, siccome avvenne allo Scarpinello che raccolse l'arma pella quale fu morto l'Evangelisti.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. La presenza della squadra britannica nel Mediterraneo sembra abbia impaurito il re Ferdinando, il quale si sarebbe rivolto alla amicizia della Repubblica francese, onde voglia tutelarlo sotto il suo scudo da qualsiasi attacco.

La *Sentinelle de la Marine* riferisce infatti correr voce che il governo di Luigi Bonaparte abbia acconsentito ad inviare la squadra francese nelle acque del Mediterraneo, in seguito alla domanda fattagliene dal re delle due Sicilie. La squadra è comandata dal viceammiraglio La Susse.

Intorno alla miserevole condizione dei detenuti napolitani ecco quanto scrive al *Risorgimento* il suo corrispondente di Malta, in data 11 settembre:

Di Napoli riceviamo sempre tristi notizie; ormai ci è imposto il penoso incarico di rilevarvi come in quel governo si manomette ogni principio di giustizia, si tenta incatenare il pensiero, si dà libero arbitrio ad una reazione (non ancor sazia di vendette e di crudeltà), d'infierire, di calunniare, per poi, all'ombra dei tribunali, lanciare un innocente per sempre o per lunghi anni in prigione. In sul finire dello scorso mese la corte suprema decideva la causa del 15 maggio 1848 a maggioranza di cinque voti sopra quattro, rigettando sulle contrarie conclusioni del pubblico ministero, cav. Agresti, il ricorso dei signori Scialoia e Leopardi, i quali sostenevano essere incompetente a giudicarli la gran corte speciale, perchè accusati di fatti che diceansi essere avvenuti in tempo che erano ministri.

E qui sorge spontaneo l'osservare che, secondo tal decisione, mentre quel collegio ha ritenuto essere quei popoli governati da un potere assoluto, ha negato, ricusando di considerarli come ministri, l'esistenza dello Statuto, quantunque da nessun decreto è stato fin oggi revocato, e quindi par che abbia negato essere stato, quello stesso Statuto che invocavano gli accusati, promulgato a firma di quel re, nel cui nome condannano gl'innocenti di quel re che lo giurava nel nome SS. di Dio nella chiesa di S. Francesco di Paola; ha negato che mai si fossero aperte le camere parlamentari in Napoli per R. delegazione e per R. delegazione disciolte o prorogate; ha tentato siffattamente giudicando di cancellare dalle pagine della storia inesorabile i sapienti progetti, i lavori, le belle e coraggiose parole di quegli eletti deputati che dalla tribuna ancor credeano poter piegare a sentimenti umani Ferdinando di Napoli. È da notarsi parimente, che quella corte nello stabilire essere quel governo retto a monarchia assoluta, neppure, volendo continuare nella dolce illusione, ebbe il pudore di ritenere il decreto del 1818, che con scrupolosità mettevasi ad esecuzione dovendo sottomettere a giudizio per malversazione il ministro della guerra Scaletta, e quello della polizia Delcaretto. E tanta mostruosità ed ingiustizia, ci si assicura, pesar tutta sul vice-presidente De Lucca, antico carbonaro, rinnegato del 1820, il quale decideva la parità in contrario degli imputati.

Nè a queste ingiustizie quella corte suprema si sofferma per poco. Sempre che le si presenta l'occasione, essa dà prove di quanta imparzialità e rettitudine è inspirata. Son pochi di rigettava un ricorso degli imputati nella appellata *Setta carbonara militare*, col quale voleano sfuggire le crudeltà dei magistrati ordinarii, ed essere giudicati dai consigli di guerra, che speravano più umani. E quel ricorso è stato rigettato, quantunque trovisi tra gl'imputati un sergente di artiglieria confesso di aver promesso ai suoi complici una batteria di cannoni onde rovesciare il governo.

Nè la gran corte criminale, nella quale presiede Navarro, vuol invidiare le lodi del re, di che è largo con quella suprema di giustizia. Non è guari decideva la causa del 5 settembre 1848, condannando a maggioranza di cinque voti contro tre, per aver cercato d'impedire una dimostrazione sovversiva del governo che allora vigea, 23 degli imputati a 25, 24 e 19 anni di ferri. Ci soggiungono che il presidente Navarro ed il giudice Nicola Morello mostrarono in quella causa non poca ferocia, e ritenendo l'esistenza della congiura, votarono per la morte di 23 imputati. Il giudice Pasquale Amato, perchè persuaso dell'innocenza degli accusati, ebbe la debolezza di non votare, fingendosi ammalato; ma quest'atto si muterà ad infamia, conoscendosi che fu costretto ad astenersi dal portarsi alla corte per autorevole insinuazione del presidente Navarro. Ci assicurano finalmente che dagli imputati, quantunque gente non tanto colta, si mostrò sempre un coraggio ed una fermezza straordinaria.

INTERNO

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*: che il *Tripoli*, nel quale si è imbarcata S. M. la regina vedova, scontrava nell'uscire dal porto nella poppa una nave mercantile; lievissimo il danno, ma spiacevole a tutti l'accidente mentre si parla tanto di riorganizzare la marina da guerra.

RIAPERTURA

DELLE SCUOLE TECNICHE GRATUITE

auspice

S. A. R. IL DUCA DI GENOVA

Metodo dell'insegnamento — Professori e Maestri

1. Aritmetica ragionata, metrologia, geometria elementare e stenografia italiana - sig. *Milanesio Antonio*, di Casale, intendente e R. geometra, socio onorario dei Georgofili di Firenze, e di altre accademie, *fondatore e preside delle scuole tecniche gratuite di Torino*.

2. Disegno lineare o geometrico, e disegno topografico - sig. *Martini Gaspare*, architetto civile, e ingegnere-topografico nel Corpo Reale di Stato maggiore, e supplente al suddetto.

3. Disegno di ornato e di macchine - signor *Moja Angelo*, pittore, e professore di architettura, di prospettiva e di ornato.

4. Architettura e prospettiva - signor *Gallo Giovanni*, pittore di prospettiva, decoratore e professore di architettura.

5. Meccanica applicata alle arti e mestieri - sig. *Crotti Giuseppe*, macchinista, disegnatore e antico allievo di geometria e di meccanica.

Tanto dell'*aritmetica*, come della *geometria piana e solida* verrà intrapreso un corso speciale dai primi rudimenti sino al limite accessibile alla capacità intellettiva dei discenti; farà pure materia speciale la pratica delle misure e pesi del sistema metrico-decimale.

I lavoranti di qualunque arte, industria e mestiere, che vorranno profittare di queste *gratuite* lezioni dovranno presentarsi nel succennato locale la sera dei giorni 27, 29, 30 del corrente per essere inscritti fra i socii ammessi a frequentare queste scuole serali.

Nei giorni festivi continueranno le esercitazioni di *geometria pratica sperimentale* in campagna e in una casa colonica del sig. conte Fossati, attigua al Regio Parco, sotto la direzione del professore Milanesio.

Fra pochi mesi i *socii allievi* daranno un pubblico saggio dei loro studi tecnici durante lo scaduto anno scolastico.

Concittadini!

È inutile di voler farvi comprendere quanto vi sia di buono, di utile, di moralizzante in queste scuole serali, in queste nobili occupazioni date alle classi più interessanti del corpo sociale; in questa porta aperta all'alimento dell'anima nel sostituirsi lo studio alle materiali distrazioni. Ci gode l'animo di vedere che dopo lo stabilimento di queste scuole tecniche, che sin qui mancavano nella nostra capitale, e che ora fioriscono all'ombra generosa e benefica di un augusto principe, molte città di provincia vanno a gara di seguirne il lodevole esempio. Quando l'istruzione può penetrare, come nel libero nostro paese, nella soffitta dell'operaio e fra le pareti delle officine, non si può non concepire pei destini della civiltà, e per la prosperità della nostra patria, lunghe e consolanti speranze.

I soci onorari ed i benemeriti capi di opifizi, di cui seguono i nomi, furono i primi che concorsero ad incoraggiare e sostenere l'opera generosa del fondatore di questo tecnico istituto, offrendo eglino così un non dubbio argomento di patria carità e di vero amore al progresso, e giova sperare che il nobile loro esempio troverà imitatori negli altri capi industriali della capitale.

Consiglio di Amministrazione

1. Bertinetti Pietro, ebanista; presidente della società.
2. Giordanello Giovanni, scultore in legno: vice-presidente.
3. Guala Giuseppe, ebanista; segretario.
4. Perelli Andrea, ebanista; cassiere.
5. Calderini Giuseppe, minusiere-ebanista: consigliere.
6. Giura Pietro, minusiere-ebanista; consigliere.
7. Peiro Michele, ebanista; consigliere.
8. Vella Stefano, ebanista; consigliere.
9. Zora Giuseppe, minusiere-ebanista; consigliere.

Socii onorari e capi d'opifizii e d'industria

10. Alocco Gioachino, mastro minusiere.
11. Cena Giorgio, ebanista.
12. Ceresole Ferdinando, maestro di lingua.
13. Cerutti Luigi, capo di fabbrica da mobili.
14. Carosso Giovanni, direttore del laboratorio Sinigaglia e Treves.
15. Fassio Luigi, ebanista.
16. Fiorio Giuseppe, mastro minusiere.
17. Gibelli Giovanni, artista stuccatore.
18. Gualino Pietro, mastro minusiere.
19. Gallo Gaspare, mastro carpentiere.
20. Garrone Giovanni, mastro minusiere.
21. Lavista Ferdinando, tappezziere e capo di fabbrica da mobili.
22. Monetti Giovanni, mastro-minusiere.
23. Morino Giovanni, ebanista.
24. Milone Giuseppe, mastro minusiere.
25. Maneglia Martino, scultore in legno.
26. Morelli Lorenzo, mastro minusiere.
27. Pareto Michele, ebanista.
28. Prina Marcellino, professore e proprietario.
29. Taricco Domenico, minusiere-ebanista.
30. Uberti Giuseppe, mastro minusiere.

Soci onorari di recente ammessione.

31. Barbiè Giuseppe, fabbro ferraio e negoziante.
32. Ottino Giacinto, lattaio e fabbr. di tubi di ogni genere.
33. Migliara Pietro, fonditore ottonaio.
34. Boggio Pietro, mastro muratore.

Torino, 18 settembre 1861.

Il presidente della società di mutua istruzione
BERTINETTI PIETRO, ebanista.

Il segretario della società
Guala Giuseppe, minusiere ed ebanista.

Il fondatore e preside delle scuole tecniche
MILANESIO ANTONIO, di Casale,
Socio onorario dei Georgofili di Firenze, ecc.
(Via dei Quartieri, num. 7).

Alessandria, 18 *settembre*. Ne' giorni 24 e 25 corrente si troveranno sul posto tutti i 30 battaglioni destinati a simulare la battaglia di Marengo del 14 giugno 1800, e si crede che il 26 avrà luogo la fazione principale.

Ci si fa credere, scrive l'*Avvenire*, che il quartiere generale sarà posto alla villeggiatura Marengo di proprietà del sig. Delavo.

Si dice che il re non si fermerà in Alessandria, ma si porterà direttamente nel luogo d'azione ed alloggierà al Bosco; ed in conseguenza di ciò sarebbe protratta ad altr'epoca la rivista della nostra guardia nazionale.

VARIETA'

RITRATTI POLITICI

(*Continuazione, vedi i num.* 252 *e* 254-55-56)

II. Che veniva a far Bonaparte a Strasburgo e Boulogne? Veniva solo a rovesciare un governo per succedervi? Come Carlo Edoardo alla testa dei suoi partigiani, ad avventurare il suo diritto ed il suo scettro nel giuoco d'una battaglia? Veniva finalmente per una pretesa di partito, ad un duello supremo sulle rive del Reno, sul lido dell'Oceano? No, Bonaparte non era un cospiratore comune. Anzi, se vuolsi che io palesi tutto il mio pensiero, non esiterò a soggiungere che il suo carattere, i suoi costumi, le sue idee, la sua educazione, la sua natura, dovevano farlo ripugnar profondamente da qualunque progetto di cospirazione. Ciò che lo prova gli è la stessa temerità e l'impossibilità assoluta di riuscita la quale appare dopo il più semplice esame delle combinazioni su cui si fondavano le due imprese di Strasburgo e di Boulogne. Infatti l'eroe di esse non si briga di sapere se abbia partigiani in Francia. Non prepara, non organizza nulla. I suoi sforzi non si rannodano ad una società. Non è sicuro che di alcuni ufficiali, i quali gli offrono la loro spada, il loro giuramento. Non porta a Parigi, al centro del territorio la, sua azione per farla indi irradiare su tutta la Francia. No, appare ad un tratto come il suo zio sopra un angolo del territorio, e crede che la marcia si apra per lui trionfale, vittoriosa e popolare. Le sue munizioni di guerra sono proclami ed una costituzione! Il suo nome, ecco il suo prestigio. Una dozzina d'amici rassegnati a dividerne la sorte, ecco il suo esercito.

Si disse, lo so, che l'impresa di Strasburgo in particolare rannodavasi ad una formidabile organizzazione che comprendeva tutte le città della frontiera orientale, le loro popolazioni e guarnigioni. Si disse altresì, che più generali non attendevano che un successo fortunato per dichiararsi e per impegnare la loro fortuna in una causa ove rinvenivano le rimembranze e l'entusiasmo della loro gioventù.

La processura sì compiuta e minuta che venne fatta dalla magistratura e dalla corte dei pari, le discussioni che recarono la luce in tutti i particolari, in tutti i misteri della cospirazione non poterono rivelare pure un indizio di questa supposta cospirazione. Vidi e lessi tutto. Il tempo che cangiò il corso degli affari, e di ciò che sarebbe stato causa di degradazione fece un titolo di favore, non mostrò alcuno di quei tradimenti segreti che si celano nella disfatta, e si rialzano impudentemente al domani del trionfo per reclamare o ricevere la loro ricompensa.

Un vecchio soldato dell'impero, il cui cuore si poteva lasciar sedurre, ma la cui coscienza non si poteva lasciar piegare, il generale Excelmans, avea ricevute offerte dirette del principe. Ma egli le respinse coll'inflessibilità del dovere e col dolore della previsione di un certo scacco per un nome che amava. Il Bonaparte, divenuto presidente della repubblica francese, non si sovvenne di questo rifiuto, o per meglio dire, se ne sovvenne e diede il bastone di maresciallo a colui che, sacrificando la religione dei suoi sentimenti, ricusò nobilmente di abbandonargli il suo onore e la sua spada.

III. Perciò il Bonaparte non cospirò, perchè ogni cospirazione suppone un'azione ed un'organizzazione, e non eravene veramente a Strasburgo, nè a Boulogne. La defezione di alcuni ufficiali, la devozione di alcuni amici non gli potevano assicurare dei mezzi materiali sì validi che egli potesse imporsi. In sostanza ei non faceva assegnamento che sulla forza morale. Mostrandosi improvvisamente sulla frontiera con un vessillo ed un'aquila, veniva a provocare una rivoluzione di opinioni.

Ciò risulta chiaramente da una conversazione curiosa ed autentica da lui tenuta alcuni giorni prima del suo tentativo col colonnello Vaudrey in un albergo di Baden. » Se il governo, diceva egli allora, commise tanti errori da far desiderare al popolo ancora una rivoluzione: se la causa napoleoniana lasciò tante profonde rimembranze nel cuor dei francesi, mi basterà mostrarmi solo ai soldati e rammentar loro i torti recenti e la gloria passata perchè accorrano sotto la mia bandiera. Se mi vien fatto di trascinare un reggimento, se dei soldati che non mi conoscono, s'infiammano alla vista dell'aquila imperiale, la riuscita è probabile. La mia causa sarà vinta, ancorchè ostacoli accidentali venissero a farla fallire. »

Ubbidire al destino, seguire la sua stella, scandagliare la Francia colla spada di Napoleone per trovarvi il bonapartismo e l'impero, invitare il popolo a manifestare i suoi voti per un reggimento cui credea quello delle sue preferenze e del suo entusiasmo, ecco sinceramente ed imparzialmente quanto voleva fare Luigi Napoleone entrando colle armi a Strasburgo ai 30 ottobre 1836, e sbarcando a Boulogne ai 6 agosto 1840,

IV. Luigi Napoleone parte da Norimberga il 25 ottobre 1836. Egli lascia la sua madre senza turbamento, senza commozione, e la perspicuità materna che indovina tutto, perchè viene dal cuore, non ha alcun sospetto. Egli arriva impassibile, indifferente a Strasburgo in un cocchio cui sono attaccati quattro cavalli come per una festa. Passa una notte quieta e tranquilla senza timori e senza rimorso. Esce alle sei del mattino per raggiungere il colonnello Vaudrey alla caserma di Austerlitz, precisamente come se andasse a fare una rivista: parla ai soldati, come se tornasse d'Egitto: propone al generale Voirol che comandava a Strasburgo di consacrargli la sua spada, come proporrebbe ora ad un generale in disponibilità di riprendere il servizio; è respinto al quartiere di Finckmatt e si sottomette senza lotta, senza resistenza, senza protesta. Su lui non pesa la responsabilità dell' atto commesso. La prospettiva dell'espiazione non lo sgomenta un istante. « Sono prigione, esclama egli, tanto meglio: così non morrò nell'esilio. »

Messo nelle segrete, condotto a Parigi, deportato in America, resta inflessibile ed impassibile nella sua superstizione. La sua stella lo riconduce a Boulogne. Ivi la stessa imprevidenza, o per dir meglio, la stessa mancanza di mezzi di azione. Alcuni amici devoti, come a Strasburgo, quasi gli stessi e inoltre alcuni altri ardenti, esaltati e coraggiosi come gli altri, come i signori Bataille, Conneau, Aladenise, Ornano, Forestier, Voisin, Mesonneau, de Laborde, Montauban, Bacciocchi, Lombard, aventi alla testa il generale di Montholon, formano tutta la sua scorta. Il successo è impossibile; l'intrapresa insensata. Che importa? Luigi Napoleone sbarca all' alba, ed è accolto dai signori Bataille e Aladenise. Si preparano, si mettono in marcia: falliscono, si disperdono, si mettono a nuoto. L'impero cade nel mare, ed è arrivato, non per essere consacrato, ma degradato. Il pretendente non è più che un prigioniero. Il prigioniero diventa un accusato e un condannato. La porta di Ham si chiude sopra lui, e tuttavia egli non dubita ed appena entrato nella sua trista dimora non manda un grido di rammarico, di rimorso, di dolore, ma esclama: « Qui sono al mio posto. » Ecco l'uomo, ecco il dramma.

V. Bonaparte credeva la Francia bonapartista, e questa illusione lo trascinò e fuorviò. No, la Francia non era bonapartista. Quando sarò all'elezione del 10 dicembre spiegherò le circostanze che poterono rannodarla intorno ad un nome senza la corrente dell'opinione. L' imperatore Napoleone fece grandi gesta. Chi lo nega? Egli maravigliò e scosse il suo secolo, ed abbaglierà ancora lungo tempo i posteri. Uscito da una convulsione della società e del mondo, si alzò, vero gigante, sulle rovine di una civiltà, come per attestare la potenza, la forza e la vita della civiltà novella di cui era messaggero, sovente terribile come il fulmine, talvolta sublime come l'eroismo ed il genio. Brevemente, egli è uno di quegli uomini meravigliosi che possono tutto e non legano nulla, uno di quegli uomini che lasciano delle rimembranze e non degli eredi.

Se la Francia fosse stata bonapartista, come credeva il Bonaparte, sarebbe stata commossa da queste due intraprese, colpita dall' impassibilità di questo giovane al cospetto del pericolo, della sua tranquillità e calma nanti i suoi giudici. Ricordatevi del processo di Boulogne! Un nipote dell' imperatore stava seduto sullo scanno della più alta corte di giustizia del regno. Fra i suoi giudici vedevansi per la maggior parte i favoriti dalla fortuna del suo zio, coloro di cui egli aveva elevata la vita ed illustrato il nome, coloro che avrebbero per avventura acclamata la sua vittoria e dovevano umiliarne e degradarne la disfatta. Spettacolo pieno di ammaestramenti e di emozioni. Invano l'ammirabile eloquenza del signor Berryer poggiò al più alto grado, a tutto il patetico di una simile causa. In quel tempo si giudicava a Tulle la signora Laffarge. Questa assorbì la passione pubblica, ed il dramma di Boulogne si sciolse quasi nell' indifferenza.

VI. Armand Carrel disse parlando di Bonaparte: » Non ha avvenire salvochè rinunzii ai suoi pretesi diritti di legittimità imperiale e si abbandoni alla sovranità del popolo. » Nè questo pronostico era il solo che mostrasse nell'avvenire lo scoglio delle ambizioni insensate. Eccone un altro forse meno serio, ma certo più curioso. Nel 1834, se non mi inganno, la regina Ortensia trovavasi in Roma. Fu chiamato un giorno da lei un famoso magnetizzatore in presenza di una negra sonnambula, già nota per singolari fenomeni. Ben tosto la sonnambula fu addormentata. La regina Ortensia non aveva che un pensiero fisso, e questo veniva dal cuore. Credeva essa il suo figlio Napoleone Luigi destinato a raccogliere lo scettro e la spada caduti dalle mani dell'eroe nella sua gloriosa disfatta. Perciò moltiplicava le questioni onde tentare di penetrare nell' avvenire. Finalmente la sonnambula quasi ispirata sclama ad un tratto: » Ah lo veggo felice e trionfante; una gran nazione lo prende per capo — Come imperatore? sclamò la madre ansante di gioia. — Imperatore? replicò la sonnambula, non mai!

Imperatore non mai! Non è solo il pronostico della sonnambula, ma quello altresì del destino, perchè è decreto della dignità e sovranità della nazione. Bonaparte se lo sa, e leggendo questo capo di sua vita ne trarrà sicuramente la stessa moralità che ne traggo io: *Non v'ha legittimo che il diritto: non v'ha d' immutabile che il dovere.*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. part. dell'*Opinione).

Milano, 18 *settembre*. La deputazione municipale andata a Verona dall' imperatore venne da questo ricevuta assai freddamente. L'assessore De-Capitani riescì a far ispendere alla Comune di Milano 15 mila lire austriache per l'erezione di quattro archi trionfali.

Parigi, 17 *settembre*. Si legge nella *Patrie:*

» Il telegrafico elettrico ci reca in questo punto la notizia della disfatta e della morte di Lopez e dei suoi compagni d'avventura. Essi non furono passati per le armi, come i loro compagni presi in mare. Furono uccisi combattendo. »

Il 5 per 0|0 chiuse a 91 35; ribasso 20 cent.

Il 3 per 0|0 chiuse a 55 85; ribasso 25 cent.

Il 5 per 0|0 Piemontese (C. R.) a 79 80, ribasso 20 cent.

Costantinopoli, 9 *settembre*. Le numerose lagnanze che pervennero intorno all' amministrazione di Haireddin bascià, governatore della Bosnia, e che dimostravano essere ancora per sua colpa in pieno vigore in quella provincia tutti gli antichi abusi, e il sistema della concussione, indussero la Porta a dimetterlo dal suo posto, e di nominare invece Sami bascià, uomo benevolo e giusto. Si sa che Omer bascià ha promosso questo cambiamento per il bene delle provincie affidate alla sua cura.

— Si scrive da Atene, in data del 9, che in quella città vi era un gran movimento. Corre la voce che sia accaduto qualche cosa di straordinario, e che il tempo recherà grandi rivelazioni. Si parla della scoperta di una congiura democratica nella quale sono implicate persone ragguardevoli.

Il redattore del foglio dell'opposizione *Minerva* è in arresto da diversi giorni. Nello stesso tempo si fecero molti cambiamenti di persone nell'amministrazione. Furono dimessi molti impiegati, e quasi tutti i funzionari superiori furono trasferiti ad altri posti.

Nel ministero delle finanze accaddero più di 400 di simili cambiamenti; il ministro della giustizia ha cambiato tutti i presidenti di prima istanza, il ministro degli interni tutti i governatori, il ministro degli affari esteri tutti i consoli greci residenti nella Turchia. Si crede non senza fondamento che questi cambiamenti abbiano relazione colla scongiura scoperta.

Si assicura che lo scopo della medesima consistesse specialmente a mettere l' influenza inglese al posto dell' influenza francese attualmente dominante. Questa supposizione ha molta verosimiglianza, per quanto dicono i fogli austriaci osservando come sia in stretta affinità il contegno del gabinetto inglese cogli sforzi dei democratici del continente. Havvi ancora un'altra circostanza che riempie tutti di costernazione ed è l' immensa quantità di biglietti falsi della banca che sono in circolazione. La banca vuol prendere misure energiche per porre un rimedio a questo inconveniente. L'opposizione del senato sembra aver raggiunto il suo termine. Quell'adunanza ha ora adottata la seconde parte della legge finanziaria relativa all'organizzazione delle casse con grande maggioranza.

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
G. Rombaldo *Gerente*.

PAVIMENTI

A L. 4 AL METRO POSTO IN OPERA

Presso lo Stabilimento e Fabbrica di MARMI ARTIFICIALI *in Torino, Dora Grossa, num.* 41, *rimpetto ai Bagni detti di S. Dalmazzo.*

Questo nuovo genere di pavimentazione che in sè unisce la maggior economia alla maggiore pulitezza e solidità, è destinato a surrogare vantaggiosamente i pavimenti comuni di mattoni, i quali quanto sieno incomodi per la loro polvere e cattivo aspetto non è d'uopo il dire.

9 **DA VENDERE**

od affittare anche al presente
con mobiglia o senza

Un elegante casino di campagna con undici camere, due cantine ed un annesso giardino all'inglese, in tutta vicinanza a Locarno (Svizzera) Cantone Ticino), collocato sul pendio di amena collina e sulla strada maestra per Bellinzona, ove godesi una magnifica vista sul Lago Maggiore.

Il tutto a modicissimo prezzo; dirigersi *franco* la sig. Francesco Oliviero in Locarno.

9 **AVVISO IMPORTANTE.**

I signori Taylor e Prandi, ingegneri costruttori a S. Pier d'Arena, danno avviso al pubblico che il sig. Tommaso L. Robertson, già loro capo-mastro meccanico, non avendo più alcuna ingerenza nel loro stabilimento, non è più autorizzato a rappresentarli in qualunque siasi maniera.

D'ora innanzi tutte le comunicazioni da farsi allo stabilimento dovranno essere indirizzate direttamente ai

Signori Taylor e Prandi
Stabilimento di costruzioni meccaniche
a S. Pier d'Arena

Presso i Cugini Pomba e Comp., editori-librai, si sono pubblicate

41ª, 42ª, e 43ª dispensa
DELLA
BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA

Studi *del dottore* Luigi Parola *e professore* Vincenzo Botta *già deputati alla Camera Subalpina.*

Condizione dell'associazione.

L' opera intiera sarà divisa in sei fascicoli componenti un solo volume, i quali usciranno di mese in mese o in quel turno.

Ogni fascicolo conterrà per incirca la metà d'un libro e consterà di non meno di sei, non più di dieci fogli di stampa.

Il prezzo di ciascun fascicolo è fissato in proporzione di 25 cent. al foglio.

È pubblicato il primo fascicolo di fogli 7. = *Prezzo* L. 1 75.

Dirigersi in Torino al libraio-editore Schiepatti, presso il quale è il deposito principale dell' opera, e ai principali librai per l' Italia e all' estero.

CALLI, UNGHIE INCARNATE *E SIMILI*

Il *chirurgo Ferrero*, contrada di Dora Grossa, N.° 19, piano primo, sradica perfettamente, senza che più si riproducano, e senza il minimo dolore, ogni sorta di *Calli*, e guarisce in breve tempo le *Unghie incarnate*, ecc.

Il suddetto presta li suoi servigi si in casa propria, che a domicilio delli signori richiedenti.

DA AFFITTARE

Un alloggio di dodici membri tutto tappezzato a nuovo ed elegantemente mobigliato, per un anno, al prezzo di L. 4,000 pagabili anticipatamente; od anche per maggior tempo ove si desideri; il quale si potrebbe occupare il giorno 10 di settembre prossimo. È situato in via di Po, piano nobile, vicino al caffè Fiorio.

Ricapito all'ufficio dell' *Opinione*.

Le damigelle Peverelli Adelaide e Bacchialoni Angela, maestre approvate per le scuole superiori, hanno aperto, con superiore autorizzazione e assistite dai rispettivi fratelli, entrambi professori al Collegio Nazionale, e da altri distinti professori di Collegio, un *istituto di educazione femminile con pensionato e scuola esterna*. Le famiglie che vorranno affidare alle medesime la cura e l' istruzione delle loro fanciulle potranno dirigersi, per le necessarie informazioni, allo stesso istituto situato in Torino, piazza Vittorio, casa Ajmonino, num. 22, 2° cortile, 2° piano.

Un ex-ufficiale di marina, li quale per più anni fu professore di matematica nel collegio della marina in Venezia dà lezioni di questa scienza anche a domicilio.

Abita nella contrada del Corso, porta N° 9, piano 4°, sulla ringhiera a dritta porta 2ª.

Si ritrova in casa dalle 8 alle 11 a. m. e dalle 1 alle 4 pom.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **20** 7.bre **1851**

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: giorno prec. dopo la borsa	Per contanti: alla mattina	Pel fine del mese corr.: giorno prec. dopo la borsa	Pel fine del mese corr.: alla mattina	Pel fine del mese pross.: giorno prec. dopo la borsa	Pel fine del mese pross.: alla mattina
1819 5 0|0	1 aprile						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 7.bre						
1849 »	1 luglio	80 50	80 30				
1851 »	1 giugn.						
1834 Obbl.	1 luglio						
1849 »	1 aprile	920					
1850 »	1 agost.						
1844 5 p. 0|0 Sardegna	1 luglio						
FONDI PRIVATI *Azioni*							
Banca naz.	1 luglio			1825			
Banca di Savoia							
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec.							
5 50 0|0	1 luglio						
Città di Genova 4 0|0							
Società del Gaz Antica	1 luglio						
Nuova							
Incendi a premio fisso	31 dicembr.						
Via ferrata di Savigliano	1 luglio						
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.				
Francoforte s. M.				
Genova sconto				
Lione	100			
Livorno				
Londra				
Milano				
Napoli				
Parigi	100			
Roma				
Torino sconto				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 05	20 07
Doppia di Savoia	»	28 73	28 78
Doppia di Genova	»	79 55	79 70
Sovrane nuove	»	35 10	35 07
Sovrane vecchie	»	34 90	34 97
Biglietti di Banca	»		
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	999 00	1000 50

SETE	Denari	di Piemonte proprio		delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
Greggie	10|11				
	11|12				
	12|14				
	14|16				
	16|20				
Organzini	20|21				
	21|22				
	22|23	67			
	23|24	65 50	65		
	24|25	64 50	64		
	25|26	63 50	63		
	26|27	63			
	27|28	61 50	60 50		
	28|30	61	60		3
	30|32				
	32|36				
	36|40				
Trame	20|22				
	22|24				
	24|26				
	26|28				
	28|30				
	30|32				
	32|36				
	36|40				
Merci diverse					
Doppio filato					
Moresca scevra di galettame					
Straccia					

Tipografia Arnaldi.